

Il conflitto arabo-palestinese, una guerra che affonda le sue radici nella Storia

Venerdì 21/05 – 2.00, ora locale. Dopo più 10 giorni di bombardamenti entra in vigore ufficialmente il cessate il fuoco nella striscia di Gaza tra Israele e Palestina. Mentre Hamas avverte che “i razzi non sono finiti”, il premier israeliano Benjamin Netanyahu dichiara che ci sarà “calma in cambio di calma”, lasciando intendere il fragile equilibrio sul quale si poggia la tregua tra i due eterni rivali.

Un conflitto che, solo negli ultimi giorni, ha ucciso 248 palestinesi e 12 israeliani e che miete vittime sin dalla nascita di Israele. Dunque, una vita in guerra per conquistare la pace, un’eterna lotta tra Arabi ed Ebrei per un territorio nel quale ricadono gli interessi di diversi attori. Una guerra che ha origini antiche, rancori e odi profondi che dopo il secondo conflitto mondiale sono deflagrati in una lotta continua.

Le radici dello scontro

Le radici di questo conflitto affondano in tempi antichissimi, sin da quando i Romani distrussero lo Stato Ebraico esistente da più di un millennio sui territori che conosciamo oggi con il nome di Palestina. Da quel momento gli Ebrei conobbero storie di esili e dispersione, furono costretti a subire diverse dominazioni e anche sulle terre storicamente da essi occupate, la comunità ebraica fu ridotta in minoranza.

Nel 538 a.C. fu l'imperatore Ciro II di Persia, conosciuto come Ciro il Grande, a emanare un editto che permettesse il ritorno degli Ebrei esiliati a Gerusalemme, mettendo a disposizione il tesoro reale per la ricostruzione del Tempio nella Città Santa. Sembrò questa l'occasione per ricostruire lo Stato ebraico.

Nel corso dei secoli migliaia di Ebrei hanno fatto ritorno su quelle terre che loro riconoscono come patria, sfuggendo alle ricorrenti ondate persecutorie di cui sono stati ripetutamente vittime. Al crescere dell'antisemitismo e delle ondate persecutorie, cresceva anche la consapevolezza del popolo ebraico della necessità di una loro patria.

Sul finire degli anni 80 del 1800 il nazionalismo ebraico si affaccia sulla scena; una risposta ai lunghi secoli di oppressione e discriminazione fu data dal primo congresso sionista organizzato da Theodor Herzl a Basilea nel 1897. In questa occasione si decise lo scopo del Sionismo: la creazione di una casa per il popolo ebraico in Palestina, legalmente riconosciuta e sotto le garanzie del diritto pubblico. Con il Sionismo nasceva un movimento politico – religioso che rigettava fermamente la Diaspora e si proponeva di riportare la sovranità ebraica sulle storiche terre occupate dagli Ebrei, presentandosi, di fatto, come un movimento di liberazione nazionale.



